

Una contrapposizione  
aspra, al limite  
dell'esplicita rottura  
ad ogni occasione

«Ma quale tridentel!  
Anche se perdo  
resto io il capo  
dell'opposizione»

Bonino: Presidente  
si riposi, ne ha bisogno  
Così campiamo meglio noi  
e anche i moltissimi italiani

# Il premier rompe le regole e cerca la rissa

Berlusconi a Ballarò insulta l'Unità («massacra la realtà»), Bertinotti solidale coi giornalisti  
Arriva in ritardo, interrompe tutti, si alza per rubare la scena ma la Bonino lo ferma

di Marcella Ciarnelli / Roma

**IL PADRONE** sono io. E arrivo quando mi pare. Silvio Berlusconi si è accomodato nello studio di "Ballarò" quando ha ritenuto opportuno, a sipario aperto. Per far capire chi comanda. Almeno per ora. Emma Bonino, Fausto Bertinotti e Gianfranco Rotondi

ad aspettare l'entrata del premier che si è vantato di aver detto di no alla presenza in trasmissione di Massimo D'Alema «per puntiglio». Gene Gnocchi a rallentare la sua satira in attesa di Berlusconi che ha voluto subito bilanciare con una delle sue vecchie barzellette su leoni e extracomunitari che non fanno proprio ridere, come ha notato Bonino. Una storiella sull'Unità «un giornale che ogni giorno massacra la realtà». E a questo punto invece del conduttore Giovanni Floris, è intervenuto Fausto Bertinotti a difendere i giornalisti (peraltro assenti) dal consueto e costante attacco smodato del premier. «Chiunque venga attaccato in una trasmissione senza essere presente -ha detto il leader di Rifondazione- ha tutto la mia solidarietà». Berlusconi ha reagito stizzito: «È ridicolo. Non consideriamo tutte le volte in cui attaccano me, "Ballarò" compresa, con me assente?». La trasmissione è andata avanti in una contrapposizione sempre più forte. Floris a dirigere l'orchestra in un difficile spartito. A fare domande scomode al premier dal quale si è guadagnato un «fzioso». Gli è stato chiesto di spiegare delle promesse non mantenute fatte nella stessa trasmissione un anno fa fino all'evolversi delle vicende giudiziarie e all'origine del suo patrimonio. Berlusconi si è ostinato a raccontare un Paese che non c'è e a rivendicare il diritto ad intervenire «quando gli altri dicono delle frottole». Che, invece, sono la verità che ogni giorno gli italiani vivono sulla propria pelle. «Un altro film» come hanno detto gli esponenti del centrosinistra e Rotondi che ha cercato di scappare il tempo anche al suo leader oer dimostrare che «la Dc è tornata». Gli applausi al premier questa volta non sono mancati. Le truppe cammellate sono state un'impresione in cambio della quale il premier si è appalesato. La trasmissione poteva sfuggire di mano. È andata avanti. Secondo il canovaccio fissato che ai colonnelli di Berlusconi non è piaciuto. Bertinotti ha espresso il suo «disagio» nei momenti di maggiore sovrapposizione. Berlusconi ha detto di non provarlo «per-

ché io in tv non ci vado mai». Poi si è alzato cercando di insegnare al conduttore il suo mestiere pur di guadagnarsi un'inquadratura in più. Bonino l'ha placato e si è messa dall'altra parte di Floris ed ha rinfacciato al premier la sua nota misoginia: «Ma impari come ci si comporta. Lei non ama le donne, tanto meno in politica e se hanno carattere. Lei mi definì "la protesi di Pannella". Si ingoierà questa espressione». E poi gli ha chiesto: «Ma la sua politica estera è la stessa di Calderoli e Giovanardi?»

Tasse, sviluppo, numeri, Istat. I dati forniti dagli esperti, «cosiddetti» secondo Berlusconi, sono stati tutti contestati dal premier perché nessuno, proprio nessuno, gli ha dato ragione quando ha parlato di tutto il bene che il suo governo ha fatto. E che non deve essere granché neanche per lui se l'unico tasto su cui insiste ormai è la paura per il futuro se per caso dovessero vincere «i comunisti» andando a rispolverare i bambini bolliti della Cina e i cento milioni di morti dello stalinismo esibendo il consueto «populismo» che questa volta è tutto appannaggio di chi è al governo e sotto le cui macerie «dei perduranti» ha detto Bertinotti.

Contrapposizione. Anche forte. A volte al limite della rottura. Berlusconi e il suo sodale pronti ad elencare i danni che deriverebbero agli italiani se vincesse il centrosinistra. A lamentarsi della magistratura e della sinistra che tenterebbe di togliergli le sue aziende. A paventare la fuga dei capitali all'estero e un aumento insopportabile delle tasse. Ad attaccare Prodi che «ha usato il condono fiscale per una sua società». Il Professore non ha società e non esclude di rispondere all'affermazione per vie legali. Bertinotti e Bonino a cercare di riportare la discussione nell'alveo di un confronto sui fatti, ovviamente sfuggito dal premier, che anche ieri si è vantato del «27% di sommerso» che esibisce come una cosa positiva. La speranza è che Berlusconi si riposi. Glielo ha augurato Emma Bonino. «Presidente, io vorrei che lei si riposasse così campiamo meglio noi e campano meglio anche moltissimi italiani». Ma lui non molla. Al centrosinistra e agli alleati conferma: «Resto capo dell'opposizione».



La trasmissione di Raitre Ballarò del 7 Febbraio 2006 Foto Ansa

## All'estero già si vota. Tra le polemiche Brevissima la campagna elettorale. Dubbi sulla segretezza del voto

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

**ALL'ESTERO** «c'è grande fiducia nel centrosinistra», dice Gianni Pittella, responsabile ds per gli italiani nel mondo. E aggiunge: «Sarà sfatata la favola degli italiani all'estero abbagliati dalla destra. La lista dell'Unione ha un programma e candidati radicati nel territorio. Altro che cantanti e miliardari». La campagna elettorale, ormai agli sgoccioli, è stata un'impresa. C'era una montagna da rimuovere: la quasi assoluta assenza d'informazione. Si è voluto il voto per corrispondenza per gli italiani all'estero ma il governo ha tagliato i fondi per ambasciate e consolati e, di conseguenza, addio all'informazione. Spetterebbe ai consolati far da centri elettorali. La Finan-

ziaria, però, ha chiuso i rubinetti. A rue du Louvre, sede del consolato italiano di Bruxelles, per fare risparmio solo il console è autorizzato a usare il telefono per chiamate internazionali. La cosa, tra l'altro, cozza con l'attività frenetica della direttrice dell'Istituto di cultura che, vista la mole di eventi e depliant che produce, mostra di avere molti fondi a disposizione.

«C'è voluta molta fatica, in queste condizioni, per fare la campagna elettorale - dice Gianni Pittella - Il paradosso è che il primo voto per corrispondenza veniva agganciato ad un programma di sviluppo dell'immagine dell'Italia all'estero. S'è visto come. La Finanziaria ha impedito il rafforzamento delle strutture consolari e diplomatiche con un danno molto serio proprio alla credibilità e all'immagine del Paese e ai milioni di no-

stri connazionali che risiedono fuori dai confini». Nelle sedi estere gli ambasciatori e i consolati si disperano per il toner che manca alle fotocopiatrici. Figurarsi se hanno potuto fornire la più ampia informazione ai connazionali chiamati, per la prima volta, ad eleggere i loro rappresentanti (6 deputati e 2 senatori per il collegio europeo, Russia compresa) nel prossimo Parlamento.

«Del voto all'estero se ne parla pochissimo negli spot tv. E Rai International che dice?», denuncia Elio Carozza, candidato alla Camera per l'Unione. «Questa volta votano cittadini che non lo fanno da parecchi anni. E se nessuno glielo dice che si voterà per corrispondenza? Ma noi abbiamo macinato chilometri e cercato di parlare di programmi concreti ai nostri connazionali». In più la campagna elettorale vera e propria, nei collegi esteri, si è ridotta ad un periodo limitatissimo: dall'accettazione delle liste, i candidati hanno avuto, praticamente, 15 giorni per farsi conoscere, in un territorio immenso: dal 6 al 22 marzo, il giorno in cui è cominciata la possibilità di restituire per posta la scheda votata al consolato di riferimento, per essere sicuri che non vi siano disguidi o ritardi nella consegna. Vero è che le buste devono arrivare entro il 6 aprile, ma chi si fida dell'efficienza postale? Si racconta, per parlare dei precedenti elettorali che hanno riguardato i Comites, in alcuni Paesi i postini hanno lasciato i sacchi con le schede in strada davanti al portone dei consolati. Per dire, insomma, che la legge sul voto per corrispondenza ha carenze molto serie dal punto di vista della sicurezza, della trasparenza delle operazioni e della segretezza del voto. Si racconta anche, ma difficile averne conferma, che in talune città europee, ad alta densità abitativa di italiani, i postini sono stati pedinati mentre mettevano le buste con le schede elettorali nelle cassette delle lettere. Dietro c'era qualcuno pronto a prelevarle.

### I Ds accusano: Rai International vuole influenzare il voto all'estero

Si vuol influenzare il voto degli italiani all'estero. Lo denuncia il senatore Ds Montino, commissione di Vigilanza. Gli ultimi dati dell'Osservatorio di Pavia (settimana 11-17 marzo) mostrano che sulle reti dirette da Massimo Magliaro l'informazione e la comunicazione politica è sfacciatamente sbilanciata verso il centrodestra. Qualche esempio: I telegiornali su Rai International I hanno assegnato il 61,8% del tempo al centrodestra, solo il 37,8% al centrosinistra. Numeri ancora più eclatanti per i due maggiori partiti: a Forza Italia il 33,3%, ai Ds il 6%. Nelle rubriche nazionali a cura delle testate giornalistiche il rapporto Cdl-Unione resta 51,3 a 39,3, con la metà del tempo del centrodestra assegnato ad An (il 24,5%), mentre nelle trasmissioni dei Tg troviamo la strapresenza di

Fi (21,6%) e dell'Udc (21%). E il maggior partito d'opposizione? I Ds raggiungono l'incredibile cifra dello 0,5%. Anche nella comunicazione politica, che dovrebbe attenersi alla par condicio, alla Cdl il 51,2 del tempo, all'Unione nel suo complesso è al 39,8. «È chiara la volontà di influenzare il voto degli italiani all'estero. Intervengano il presidente Rai e il presidente dell'Autorità». Ribatte Magliaro: non è mia responsabilità, noi produciamo due ore al giorno, per il resto ritrasmettiamo produzioni realizzate da altre strutture Rai. Replica Montino: «Ma è sulla scelta e selezione che in direttore compone un palinsesto più o meno equilibrato. E i dati mostrano che le scelte pendono tutte da una parte. Per questo Magliaro è pienamente responsabile di quel che trasmette Rai International».

### D'ALEMA

Il premier ammette  
«Io non l'ho voluto»

**Alla fine** Berlusconi l'ha ammesso: è stato lui a sbarrare la strada al confronto con Massimo D'Alema a Ballarò. In trasmissione il presidente del consiglio lo ha motivato con una battuta «Ho ricambiato a D'Alema la cortesia che mi aveva fatto quando non ha voluto partecipare ad un'altra trasmissione con me».

Insomma le scuse e i dinieghi dello staff di Polazzo Chigi sono caduti e si conferma quello che fin dal mattino di ieri il presidente dei Ds andava ripetendo. «Povero Bonaiuti - aveva commentato D'Alema - che è costretto a dire cose prive di senso, non è colpa sua». Massimo D'Alema lo aveva detto a margine del convegno dei Ds su «Sanità e benessere sociale» in corso a Napoli, replica così a Paolo Bonaiuti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio e portavoce di Silvio Berlusconi, sulla sua partecipazione saltata questa sera alla trasmissione televisiva di Rai 3 «Ballarò».

D'Alema ricostruisce la vicenda. «Una settimana fa sono stato invitato a Ballarò e ho accettato - spiega - tutti sanno che mi sono tenuto libero per questa sera, l'ho scritto anche sul mio sito. Tre giorni fa mi hanno informato che saremmo stati 3 per il Centrosinistra, io, Emma Bonino e Fausto Bertinotti e 3 per il Centrodestra da cui erano ancora in attesa di avere comunicazione. Ieri a mezzogiorno mi hanno detto che veniva Berlusconi e io ho risposto di non avere alcun problema. Dopodiché mi hanno comunicato che Berlusconi non voleva che ci fossi io e siccome avevano un precedente impegno con il presidente del Consiglio, mi hanno disdetto l'invito. Non voglio fare polemiche, ma questa è la storia», conclude il presidente diessino.

E alla fine la «storia» è stata confermata da Berlusconi. Che però ha dimenticato di dire che D'Alema aveva rifiutato il faccia a faccia quando il premier rifiutava di andare in tv con Prodi...

puoi acquistare  
questo libro anche  
su internet

www.unita.it/store

oppure chiamando  
il nostro servizio  
clienti

tel. 02.66505065

(lunedì-venerdì  
dalle h. 9.00  
alle h. 14.00)

in edicola con

**l'Unità**



€5,90 + prezzo del giornale

Paolo Prodi

## Le parole della politica

Vedi alla voce . . .

Prefazione di Furio Colombo

Nuove vicende e nuovi equivoci si  
accumulano intorno a noi ogni  
giorno, mentre attraversiamo  
una delle epoche più cariche  
di confusione, cattiva informazione  
la presa in ostaggio  
e il dirottamento delle parole.  
[...] Leggere questo libro ci consente  
di dire: io sono qui.  
Il senso è questo.